

"Si segua la strategia Rifiuti Zero"

Gli ambientalisti tarantini esprimono il loro "no" al Piano Provinciale Gestione Rifiuti

Gli Amici di Beppe Grillo di Taranto hanno presentato, presso il settore Ecologia e Ambiente della Provincia di Taranto, un documento ufficiale in cui evidenziano le loro Osservazioni al Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) e propongono la strategia "Rifiuti Zero 2020".

Secondo gli ambientalisti, il PPGR non valuta con sufficiente attenzione il Testo Unico Ambientale (TUA), con la violazione e la falsa applicazione di numerosi articoli, facendo registrare a Taranto e Provincia una situazione di palese illegittimità in merito ai principi enunciati dalla Comunità Europea, che ribadisce una gerarchia d'intervento nel ciclo dei rifiuti con ordine prioritario riassumibile nel seguente elenco di azioni: prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero, smaltimento. Questo significa che il conferimento in discarica e l'incenerimento dovrebbero essere l'ultima ipotesi presa in considerazione per lo smaltimento dei rifiuti.

Riciclare è energeticamente vantaggioso, perché, creando qualcosa di nuovo dalle materie riutilizzate (materie prime seconde), si risparmiano materie prime ed energia, mentre è impensabile che quelle risorse vengano distrutte o incenerite. Ad esempio, grazie alla sola raccolta differenziata della carta nel 2007 si è risparmiato l'abbattimento di 100.000 alberi, il consumo di 2,85 milioni di litri di acqua, l'emissione di 9100 tonnellate di CO₂. Grazie al riciclo del vetro e della plastica, la mancata emissione in atmosfera di CO₂ è stata pari a ben 821.200 Kg. Per realizzare un nuovo contenitore di plastica, si utilizzano circa



240 litri di acqua, 1,5 kWh di energia e si emettono 134 grammi di anidride carbonica. Ogni tonnellata di rifiuti che, invece, viene incenerita genera 451 Kg di gas serra in più. È quindi evidente che il PPGR si fonda in realtà su attività di discariche e di incenerimento che provocano gravissimi nocuenti all'ambiente e alla salute pubblica.

L'alternativa all'incenerimento è la tecnologia detta "a freddo", cioè i Centri di Riciclo. Questa tecnologia ha una schiacciante supremazia sul piano finanziario, infatti impiega un decimo delle risorse per la costruzione degli impianti rispetto ai costi di un impianto di incenerimento. Realizza indirettamente un grandissimo risparmio per i bilanci comunali, dal momento che il costo di conferimento in discarica viene azzerato, liberando ingenti risorse pubbliche e sviluppa un'occupazione locale decuplicata rispetto alla tecnologia a caldo. La filosofia da affiancare alla

tecnologia a freddo è quella proposta dal prof. Paul Connett, denominata come Strategia Rifiuti Zero 2020, che propone la nuova frontiera nel ciclo di vita dei materiali, basata sul concetto che una società sostenibile è una società che non produce rifiuti, cioè non accumula residui di materiali non riutilizzabili o riciclabili. In Italia ci sono alcuni esempi di Comuni "che viaggiano verso Rifiuti Zero 2020", il primo è stato il Comune di Capannori (LU), 45.000 abitanti, che nel marzo del 2008 ha raggiunto l'82% di raccolta differenziata e che intende superare questo record giungendo nel 2020 ad avere zero rifiuti. A Capannori funziona in maniera capillare la raccolta porta a porta abbinata ad una politica di informazione rivolta a tutte le famiglie. L'esempio positivo di raccolta differenziata di Capannori non costituisce un'eccezione. In Italia ci sono altri ottimi esempi di raccolta differenziata come Veduggio (TV) e Colleferro (RM).

Nel 2007 sono state raccolte 15.723 tonnellate di materiale differenziato. Se queste 15.723 tonnellate fossero finite nel circuito dei rifiuti indifferenziati sarebbero stati necessari ben 2.515.680,00 euro per il loro smaltimento. La spesa di conferimento agli impianti di riciclaggio è stata invece di 507.688 euro. Inoltre, dalla vendita delle 6.439 tonnellate di carta raccolta nel 2007, sono stati ricavati 340.010 euro. Un ulteriore elemento positivo dell'esperienza di Capannori è l'aspetto del lavoro. Il "porta a porta" necessita infatti di un numero più elevato di operatori, e con i risparmi ottenuti, oltre a coprire i costi delle nuove assunzioni, il Comune ha riconosciuto una riduzione della tariffa ai cittadini, pari al 20% sulla parte variabile.

I cittadini di Taranto invece, oltre a non poter usufruire di questo tipo di ridu-

zioni, sono ingiustamente molto danneggiati dalle elevate tariffe applicate illegittimamente, per cui Gli Amici di Beppe Grillo di Taranto chiedono l'introduzione della tariffa integrata al posto della TARSU, quest'ultima già abrogata dall'articolo 238 del Dlgs 152/06, ma inspiegabilmente in vigore nella città di Taranto. A Taranto le isole ecologiche sono inferiori al numero previsto, non sono ben pubblicizzate ai cittadini, né incentivate economicamente agli utenti, nonché prive di strumenti informatici per il monitoraggio dei dati statistici utili come feedback per migliorare l'organizzazione, la qualità e l'efficienza del servizio. Alcune isole ecologiche, inoltre, pur realizzate con denaro pubblico, o non sono mai entrate in funzione (es.: isola ecologica di Leporano) o sono organizzate in maniera poco efficiente.

Di conseguenza, viste anche le inosservanze degli articoli del TUA, della normativa europea e alla luce delle numerose infrazioni comunitarie, col documento presentato si ritiene il PPGR inadeguato.

Inoltre, con un comunicato ufficiale, Taranto Futura, AIL, PeaceLink, Comitato per Taranto, Libera, Associazione 12 Giugno, Cicломici (FIAB) Sez. di Taranto condividono e fanno proprie le Osservazioni al Piano Provinciale Gestione Rifiuti formulate da Gli Amici di Beppe Grillo Taranto. I Comitati aderenti all'iniziativa si riservano di adire le vie legali nei confronti della Provincia di Taranto attraverso ricorso al TAR.

